

LA NUOVA

Nuova Sardegna



DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - STAMPA Predda Niedda strada 30/31 07100 SASSARI • Tel. 079/222400 • Fax 079/2674086
www.lanuovasardegna.it • Con libro collana "Banditi & Carabinieri" EURO 6,90 • EDIZIONE DI CAGLIARI

CAI
Anno 126 - N. 64 - EURO 1,00
VENERDÌ 6 MARZO 2009

Sardegna colpita dalla crisi, Cna e Cisl lanciano l'allarme

Edilizia, 10mila posti in pericolo

E nell'industria 36 aziende in difficoltà con 6mila dipendenti

CAGLIARI. La crisi generale non consentirà di invertire presto il ciclo negativo dell'edilizia in Sardegna. La Cna Costruzioni ha presentato il rapporto 2008 rilevando un -3% del valore di produzione rispetto ai 12 mesi precedenti e stimando che, per il 2009, ci sarà un ulteriore calo dell'1,8%. Preoccupa, soprattutto, la caduta li-

bera (11%) degli investimenti per le nuove abitazioni, conseguente al crollo del mercato immobiliare. A rischio, in un quadro così devastato, altri diecimila posti di lavoro. E cresce il pericolo di attività svolte in nero. In controtendenza — hanno spiegato il segretario regionale Cna, Francesco Porcu, e il presidente di Cna

Costruzioni, Paolo Porru — il settore non residenziale. Lo trainano le volumetrie in agricoltura (+7,4%) e la crescita nei bandi per le opere pubbliche (a cominciare da G8 e distribuzione del gas) e per la loro manutenzione straordinaria (+90% di valore e +40% di numero).

● PARACCHINI a pagina 5

MATTONI IN CRISI

LE COSTRUZIONI NELL'ISOLA

L'ultimo report semestrale 2008 rivela un meno 3% rispetto al valore di produzione 2007 e stima che per quest'anno ci sarà un ulteriore calo dell'1,8%. Incognite per il 2010

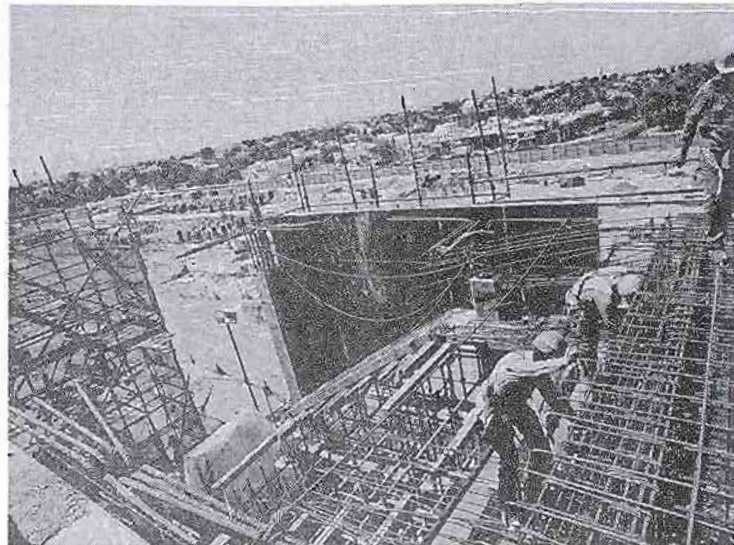
di Roberto Paracchini

CAGLIARI. Nel 2008 le compravendite del mercato immobiliare hanno registrato il 14 per cento in meno in rapporto al 2007. Un dato che si è riflesso anche nell'occupazione con circa novemila posti in meno nel settore edile nel terzo trimestre del 2008 in rapporto allo stesso periodo dell'anno prima. La crisi economica generale non consentirà per il momento di invertire il ciclo ne-

gativo dell'edilizia in Sardegna. Lo ha affermato la dirigenza regionale della Cna Costruzioni, che ha presentato ieri a Cagliari il rapporto semestrale del 2008. Dall'inchiesta è emerso anche un meno 3 per cento del valore di produzione al 2007 e si è stimato che, per il 2009, ci sarà un ulteriore calo dell'1,8 per cento. Mentre il 2010 resta per il momento un'incognita.



Qui sopra: i dirigenti della Cna Paolo Porcu (a sinistra) e Francesco Porcu (Foto di Mario Rosas)



Abitazioni. Preoccupa la Cna anche la previsione di perdita dell'11 per cento degli investimenti nelle nuove abitazioni. Un dato che andrà a sommarsi a un'altra flessione delle opere pubbliche, soprattutto nell'edilizia non residenziale: meno l'8 per cento. Nelle compravendite, invece, gli investimenti in nuove abitazioni sono cresciuti solo nell'Oriстано. Mentre nel Sassarese le opere del genio civile (1,8 per cento) sono state il motore del mercato. A Cagliari, poi, il 2009 vedrà una flessione del 10 per cento del settore residenziale.

Gli effetti si stanno inevitabilmente ripercuotendo sull'occupazione di un settore che, nei momenti buoni, dava lavoro a 65.000 persone, attualmente a circa 57 mila e che ora mette a rischio oltre 10-12 mila posti per il 2009.

Settore non residenziale. In controtendenza rispetto al passato, hanno spiegato il segretario regionale Cna, Francesco Porcu, e il presidente di Cna costruzioni, Paolo Porcu, a dare un minimo di vitalità all'edilizia sono stati nel 2008 il settore non residenziale, trainato dalle volumetrie per atti-

Edilizia, a rischio altri diecimila posti

La Cna rivela: sulle nuove case c'è stata una flessione dell'11%

vità agricole che ha registrato un più 7,4 per cento. Notevole, inoltre, la crescita dei bandi per le nuove opere pubbliche (a cominciare da quelle per il G8 e per la rete del gas).

Produzione. Per il 2009 le stime della Cna Costruzioni parlano di un valore complessivo del comparto in Sardegna pari a 5.965 milioni di euro, di cui 5.123 in investimenti e 833

nella manutenzione ordinaria. Da rilevare, poi, come il 32,6 per cento degli investimenti andrà alle manutenzioni straordinarie.

La Cna definisce il 2009 «un anno pesante» e punta a «salvare l'esistente in attesa di tempi migliori in tutta la Sardegna». Comunque il comparto mantiene una sua particolare dinamicità nel rapporto fra

natalità e mortalità delle imprese, che ha registrato un lieve saldo in attivo, «ma più come dato di rifugio — ha precisato Porcu — che come segno di vitalità: capita che chi resta senza lavoro si improvvisi impresario edile».

Regione. Per la Cna bisogna intervenire subito, pensando soprattutto alle piccole imprese: «Suggeriamo che con la prossima manovra finanziaria si elabori un Piano straordinario da 150-200 milioni per la messa in sicurezza di tutte le scuole della Sardegna». Non si tratterà di grandi opere pubbliche, ma permetterebbe di salvare 4-5 mila posti di lavoro attivando opere immediatamente cantierabili». Secondo Porcu le istituzioni, compresi i Comuni, devono predisporre azioni politiche coordinate garantendo, a

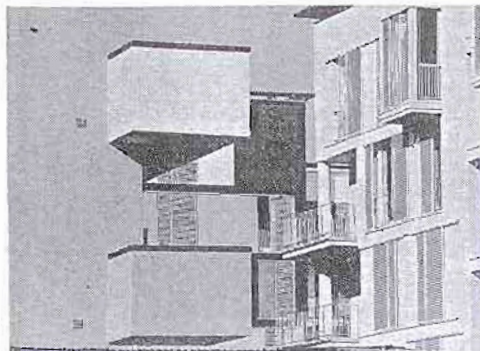
livello locale, l'affidamento di lavori di dimensioni contenute alle piccole e medie imprese, «quelle che strutturalmente pagano un difetto di competitività se si pensa alle difficoltà di partecipazione agli appalti plurimilionari».

Le criticità. Quattro sono le «regole» che penalizzano attualmente l'edilizia: il credito, i beni invenduti, il ritardo nei pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche, i vincoli di spesa imposti agli enti locali e legati al «patto di stabilità». Fenomeno, quest'ultimo, che colpisce «soprattutto i Comuni più virtuosi».

Il credito. In condizioni ordinarie gli istituti bancari dovrebbero essere un supporto alla produzione, «oggi, invece, diventano un elemento di criticità con richieste di rientro e

maggiori difficoltà a erogare prestiti o dilazioni». Un quadro che per Porcu rischia di «diventare esiziale per le piccole imprese. E in Sardegna sono 22.461 le società del settore a fronte di 57 mila addetti». Per questi motivi la Cna chiede alla Regione di aprire un tavolo sull'argomento e di intervenire verso le risorse dei consorzi Cofidi che «possono permettere alle imprese di accedere al debito creditizio».

Lavoro nero. La crisi che sta vivendo l'edilizia sarda porterà alla crescita del lavoro nero: «Sarà uno degli strumenti al quale molti imprenditori cercheranno di appigliarsi per limitare le difficoltà finanziarie». Un dato su cui la Cna chiede di vigilare, altrimenti «si rischia di pagare un prezzo ancora più alto in termini di qualità dell'occupazione».



Un gruppo di palazzine di recente costruzione

WWW.W.

UNIONESARDA.IT

PIÙ DI 9 MILIONI DI PAGINE VISTE
NEL MESE DI FEBBRAIO 2009Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

ECONOMIA & FINANZA

Allarma il rapporto della Cna sulle costruzioni in Sardegna: non bastano gli investimenti in crescita

Edilizia, tegola sull'economia
Nel 2009 a rischio altri 12 mila posti di lavoro

► **Affonda il mercato delle costruzioni in Sardegna. E dopo l'emorragia di migliaia di posti di lavoro, negli ultimi anni, anche il 2009 si annuncia duro.**

Il mercato delle costruzioni crolla, le imprese soffrono, aumenta la disoccupazione: secondo le stime della Cna sarda il settore edile è in piena crisi. La tendenza negativa è iniziata quattro anni fa e proseguirà per tutto il 2009, anche se in modo meno accentuato. Gli investimenti, infatti, diminuiranno dell'1,8%: una previsione inquietante nonostante sia in controtendenza rispetto al -3% registrato l'anno scorso. L'effetto sarà la perdita di 12 mila posti di lavoro entro dicembre (mille al mese): è il dato più allarmante contenuto nel rapporto annuale sul settore elaborato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa e illustrato ieri a Cagliari dal segretario Francesco Porcu e dal presidente della Cna costruzioni Paolo Porru.

LA CRISI. Secondo il rapporto, ad affossare il comparto è la crisi del mercato residenziale, che è stata molto più severa delle previsioni: nessuno compra

casa e quest'anno gli investimenti per la realizzazione di nuove abitazioni crolleranno dell'11%, in linea con le altre regioni. L'unico dato in controtendenza riguarda l'aumento delle imprese (+3%): un fenomeno dovuto proprio alla crisi e al fatto che quello dell'edilizia è considerato un settore di ripiego, soprattutto dagli ex ad-

detti che hanno perso il lavoro. Anche le ristrutturazioni cedono, ma entro valori più contenuti: -1% le abitazioni, -0,3% le altre. A tenere in vita il mercato, insomma, resta l'edilizia privata non residenziale che nel 2009 crescerà più dell'anno scorso (+18%), ma anche le grandi opere pubbliche come quelle del GS a La Maddalena e per

la costruzione della rete del metano.

LE CAUSE. Un ulteriore elemento della crisi è la stagnazione del mercato legato alle opere pubbliche di edilizia non residenziale (-8%), senza contare le difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese edili. Tutto questo nel 2008 aveva già portato alla perdita di

8 mila posti di lavoro. Il perché lo spiega il segretario regionale della Cna Francesco Porcu: «La restrizione dei finanziamenti alle imprese, con riduzione delle quote di debito, spread più alti e indisponibilità a finanziare nuovi progetti, rischia di soffocare il settore. A questo si aggiungono i ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, soprattutto Comuni e Asl, spesso a causa del patto di stabilità interno».

LE SOLUZIONI. Davanti a questo scenario bisogna reagire subito stimolando il mercato, come evidenzia il presidente della Cna costruzioni Paolo Porru: «La priorità è quella di salvaguardare i posti di lavoro esistenti. Dalle costruzioni, settore con il più alto potenziale anticiclico, può venire un contributo importante per attenuare gli effetti devastanti della crisi». In che modo lo chiarisce il segretario, Francesco Porcu: «Regione e Comuni compiano subito una ricognizione dei lavori cantierabili e li avvino. Cna proporrà di inserire già nella prossima finanziaria regionale un piano straordinario di 150-200 milioni per la messa in sicurezza delle scuole pubbliche». L'obiettivo è rimettere in moto i cantieri creando almeno 5.000 nuovi occupati e riqualificare allo stesso tempo un patrimonio pubblico che non gode di buona salute».

NICOLA PERIOTTI

